

Ecco il piano Mm per le case popolari Tensione a San Siro

> “Vogliamo conquistare la fiducia degli inquilini”
> Ancora scontri per il blitz di Aler e polizia in via Tracia

DA LUNEDÌ Mm, società controllata da Palazzo Marino, gestirà direttamente le 28 mila case popolari di proprietà del Comune. «Vogliamo conquistare la fiducia degli inquilini», ha detto ieri il presidente Davide Corritore, che ha illustrato il piano di gestione che prevede vigilantes e telecamere per prevenire le occupazioni abusive. Intanto continua a salire la tensione nelle periferie: ieri è stato sgomberato (e immediatamente rioccupato) un appartamento in zona San Siro, con il solito contorno di scontri e insulti tra polizia e centri sociali. L'avvocato della donna che ha denunciato di aver abortito a causa delle manganellate, annuncia il deposito di un video.

SERVIZI ALLE PAGINE II E III

IL RACCONTO

Il corto circuito sgomberi-occupazioni

LUCA DE VITO
MATTEO PUCCIARELLI

LA RESISTENZA agli sgomberi da parte di comitati e centri sociali viene organizzata con precisione certosina. Più aumentano gli sgomberi, più i meccanismi si oliano e le fila della protesta si accrescono, perché la paura di essere i prossimi cacciati è tanta. Particolare che gli alfieri della linea dura non avevano messo in conto.

SEGUE ALLE PAGINE II E III



Le periferie

Vigilantes e telecamere Mm rivoluziona la gestione di 28mila alloggi comunali

Da lunedì la società di Palazzo Marino subentrerà all'Aler Corritore: "Vogliamo conquistare la fiducia degli inquilini"

FARE concorrenza all'Aler. Con l'obiettivo di instaurare un meccanismo virtuoso che migliori la condizione di vita degli inquilini. La chiave di Palazzo Marino per cercare di uscire dal pantano degli alloggi popolari si chiama Mm. La partecipata del Comune — che già oggi con la divisione acque e la divisione ingegneria gestisce gli acquedotti cittadini e progetta metropolitane in tutto il mondo — da lunedì prenderà ufficialmente in gestione i 28.791 alloggi di proprietà di Palazzo Marino (fino al 30 novembre ancora gestiti da Aler), oltre a 8.732 posti auto e 1.226 negozi. Una sfida non da poco, quella che dovranno affrontare i manager di Mm, costretti in pochi mesi a cimentarsi su un terreno tutt'altro che agevole: palazzi da ristrutturare, occupazioni abusive, morosità alle stelle sono ben diversi da fognature e tombini. Per questo il presidente **Davide Corritore** punta a instaurare un rapporto di fiducia con gli abitanti: «Siamo chiamati a migliorare le case popolari — ha spiegato — e il rapporto con gli inquilini: proprio per questo, fin da subito, adotteremo il massimo della trasparenza». Open data, community, customer satisfaction: Corritore non ha risparmiato inglesismi, ma è la cifra della sua scommessa. Ovvero affrontare con un approccio sistematico e manageriale il ginepraio degli alloggi popolari, con l'obiettivo di una gestione che sia (almeno) in pareggio. La prima patata bollente che ci sarà da gestire è quella delle occupazioni abusive, problema che riguarda le proprietà Aler tanto quanto quelle del Comune. «La tutela del patrimonio che ci è stato affidato — ha spiegato il direttore generale di Mm **Stefano Cerri** — è un punto determinante del successo di questo piano. Lavoreremo in stretta sinergia con le forze dell'ordine e saremo efficaci nel preservare il patrimonio. Vogliamo rendere molto, molto difficili le occupazioni». Per farlo, allo studio ci sono le soluzioni già

annunciate delle telecamere di video sorveglianza e dei vigilantes. Il Gruppo tutela del patrimonio (è il nome della squadra di Mm) si coordinerà infatti anche con i servizi di vigilanza, «notturni e diurni» con i quali la società ha stipulato un contratto aperto per interventi a chiamata. Fondamentale sarà però anche l'apporto dei custodi e il ripristino delle portinerie. Ci saranno poi da affrontare i 1.800 scatoloni con le pratiche degli inquilini che risalgono fino al 2003 (e che Aler aveva lasciato in un magazzino di

Liscate): faldoni su cui sono state messe al lavoro 50 persone in turni da 15 per la digitalizzazione e l'archiviazione. «Anche se il problema degli arretrati è del Comune», ha sottolineato Corrado Bina, colui che sarà il dirigente del settore casa. La divisione Mm casa si compone così di 172 neoassunti (di cui 112 custodi presi da



Aler e diventati a tutti gli effetti personale della società) e due sedi operative: in via Civitavecchia e in via Senigallia, a cui si aggiungeranno poi quelle di via Meda dal 15 dicembre e di piazza Capuana da gennaio. Sarà poi disponibile un contact center con numero verde attivo 24 ore su 24 sette giorni su sette per gestire tutte le chiamate dell'utenza. Sempre in tema case popolari, ieri il sindaco Giuliano Pisapia ha commentato l'ipotesi di riforma dell'assegnazione degli alloggi Aler avanzata dal presidente della Regione, **Roberto Maroni** , che prevederebbe graduatorie fatte direttamente da Aler e non dal Comune come invece avviene attualmente. «È un'ipotesi — ha detto il sindaco — che non condivido».

(l. d. v.)

LE NOVITÀ

TRASPARENZA

Il presidente di Mm Corritore ha annunciato il potenziamento delle informazioni verso gli abitanti, e analisi sulla qualità del servizio di affitto

SORVEGLIANZA

Annunciati l'arrivo di telecamere di videosorveglianza e di vigilantes diurni e notturni attivabili con interventi a chiamata 24 ore su 24

CUSTODI

Fondamentali saranno l'apporto dei custodi (112 quelli rilevati dall'Aler e diventati a tutti gli effetti personale di Mm) e il ripristino delle portinerie

DECENTRAMENTO

La divisione casa di Mm avrà due sedi operative in via Civitavecchia e in via Senigallia oltre a un contact center con numero verde sette giorni su sette

Il circolo vizioso degli sgomberi inutili le case svuotate vengono subito rioccupate

IL RACCONTO

LUCA DEVITO
MATTEO PUCCIARELLI

<SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO

I QUARTIERI sotto controllo diretto sono tre: San Siro, Giambellino-Lorenteggio e Ticinese. Qui, ogni mattina, i resistenti si ritrovano per le "colazioni anti-sgombero", ovvero presidi che cominciano molto presto (dalle 6.30 alle 7) e che hanno una funzione di sentinella: servono per capire quale sia il palazzo in cui avverrà lo sgombero ed essere pronti non appena una camionetta della polizia si affaccia nel quartiere.

«Ogni sgombero, una barricata», recitano gli striscioni in ogni corteo o fiaccolata. Il problema è che sta diventando davvero così. Il tam tam corre su Facebook e su twitter.

Basta un indirizzo postato su Twitter e da San Siro, Giambellino e Ticinese convergono decine di militanti a sostenere gli occupanti

Sui profili dei comitati e nei gruppi organizzati, bastano due righe postate da un cellulare — con l'indirizzo preciso della casa sottogombero — per raccogliere decine di persone in pochi minuti. Un sistema rodato che si basa sulla rapida circolazione delle informazioni: partendo da questi tre quartieri, antagonisti e centri sociali possono convergere anche in altre zone, come è stato per via Salomone e via Ravenna (Corvetto). Il meccanismo consente di arrivare ovunque ci sia un occupante abusivo che chiama alla resistenza: anche se non funziona sempre. Nei quartieri nord, dove la presenza dei comitati è meno radicata, di barricate non se ne sono viste. A Quarto Oggiaro, in via Pascarella 18, e a Niguarda, in via Ciriè 4, nonostante la chiamata sui social, i manifestanti non sono arrivati e i due sgomberi della settimana scorsa sono filati lisci.

Il fronte dei "resistenti", comunque, si è ormai saldato. Gruppi con idee e storie molto diverse tra loro — il centro sociale Cantiere, ad esempio, ha poco a che spartire con gli anarchici — si ritrovano uniti con lo stesso obiettivo. E riescono a garantirsi l'appoggio di buona parte degli abusivi e delle famiglie disperate, anche grazie a iniziative parallele. Un esempio che ben descrive questo aspetto è l'iniziativa organizzata dal gruppo "Base di Solidarietà popolare Giam-



LA SEQUENZA

Da sinistra a destra: i militanti che accorrono a San Siro avuta notizia dello sgombero di ieri mattina; la famiglia viene evacuata dalla polizia; l'Aler rompe i sanitari per rendere la casa inutilizzabile; allontanatesi le autorità, la casa è rioccupata e dal balcone sventolano le bandiere con la scritta "No agli sgomberi"



bellino" di via Odazio, che ogni giovedì dà vita al "Free for food program": ovvero la distribuzione gratuita ai bisognosi del cibo avanzato e recuperato nel mercato rionale di via Segneri. Una sorta di welfare di quartiere che ha la funzione di cementare l'eterogeneo movimento antisgomberi. Movimento dove la politica partitica non tocca palla ormai da tempo, sono lontani i tempi di quando i servizi d'ordine dell'allora "nuova sinistra" riuscivano a gestire le lotte di questo tipo. Adesso, sulle ali dell'entusiasmo di una stagione di "lotta" che sembra ripartire con una insperata vitalità («Qualcosa è cambiato, a fronteggiare la polizia ac-

canto a te oltre che i tuoi compagni c'è una signora mai vista — scrive con enfasi uno dei militanti su Facebook — o dei ragazzi che prima stavano tutto il giorno al parco a fumarsi gli spinelli senza mai venire a contatto con le iniziative del quartiere. A lanciare i sassi in prima fila in alcuni casi ci sono pure i bambini») si organizzano anche manifestazioni ispirate al fronte internazionale, come quella di ieri sera in ricordo del ragazzo ucciso da un agente a Ferguson, negli Usa.

La "lotta", come amano chiamarla, al momento paga, perché impone la legalità con la forza per **Aler** sta diventando costosissimo e soprattutto inutile. Ogni sgombero costa migliaia di euro, direttamente (tra impiegati, tecnici, fabbri, traslocatori, uso dei mezzi) e indirettamente, dato il numero di agenti coinvolti. E il risultato è nullo, visto che la casa viene rioccupata di lì a poco, a volte questione di ore e a volte questione di giorni. Per farlo, del resto, basta pochissimo: se la porta è stata lastrata dal fabbro, ci si mette qualche minuto in più. Al massimo si entra dalle finestre e si fa il lavoro con calma da dentro. Se è stata cambiata solo la serratura, allora è davvero una formalità per chi rivendica l'atto politico di una occupazione e si è fatto una certa esperienza nel settore dello sfondamento porte. In più, paradossalmente, sono meglio informati i comitati del quartiere sullo stato delle case (quali sono quelle vuote e occupabili) che la stessa Aler.

Siccome controllare e impedire la presa irregolare per ognuna delle 9 mila case popolari sfitte della città è impossibile per chiunque, il rischio di vedere questa battaglia protrarsi all'infinito è alto. «Il problema — spiegava un abitante del Giambellino, due giorni fa — è che si sgombera e finisce lì. L'unica operazione sensata sarebbe sgomberare chi è abusivo e consegnare subito la casa, nel giro di qualche ora, a chi ne ha diritto. Altrimenti sono solo costosissime operazioni spot che aumentano la tensione». Non c'è alcuna volontà di assegnare realmente gli alloggi o di ristrutturarli, sono sicuri gli antagonisti: «Quello che interessa è tenerli vuoti e venderli — ragionano — questi sono quartieri molto appetitosi per la rendita finanziaria e gli speculatori immobiliari, lo diventano ancora di più espellendole fasce più povere della popolazione in aree sempre più marginali e svantaggiate per l'accesso ai servizi».

Oggi pomeriggio intanto in dieci diversi quartieri milanesi i vari comitati hanno organizzato cortei e fiaccolate in simultanea. Tante microresistenze fino a ieri slegate tra loro e che adesso si riscoprono l'un con l'altra.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.metropolitamilanese.it
www.cantiere.org

I militanti hanno squadre specializzate nel rimuovere lastre e serrature appena installate. Ecco perché la linea dura sta diventando costosissima e vana



QUARTO OGGIARO

L'incontro ieri sera tra Pisapia e associazioni con Fabio Galesi (sulla destra), il consigliere di Zona minacciato di morte per la sua opposizione al racket delle assegnazioni, cui il prefetto ha assegnato una sorveglianza

L'AVVOCATO: "LO DARÒ ALLA PROCURA"

"C'è un filmato sulla manganellata alla donna romena che ha abortito"

CI SAREBBERO le prove del colpo di manganello. A sostenerlo sono i familiari della donna romena che giovedì scorso ha abortito, raccontando di essere stata colpita con uno sfollagente dalle forze dell'ordine, durante i tafferugli scoppiati al Corvetto per gli sgomberi di centri sociali e case popolari occupati abusivamente. In uno dei filmati, girati da manifestanti, sarebbe stata ripresa

la presunta violenza da parte di un agente delle forze dell'ordine. L'avvocato Danilo La Monaca frena: «Al momento non siamo in possesso dei filmati, né ho avuto modo di visionarli, ma appena saranno nella mia disponibilità ovviamente li metterò a disposizione del pubblico ministero». Dal quarto piano del palazzo di giustizia gli inquirenti hanno spiegato di essere disposti ad acquisire tutti i video che potrebbero essere utili a far luce sulla vicenda. Al momento, in procura è aperto un fascicolo per lesioni colpose a carico di ignoti. Ieri intanto è stata fatta l'autopsia sul feto che la 37enne romena ha perso al sesto mese di gravidanza. La procura ha dato 60 giorni di tempo al medico legale Andrea Gentilomo per consegnare una

LE INDAGINI

Eseguita l'autopsia sul feto i risultati fra due mesi



Il palazzo di giustizia

relazione dettagliata sugli esiti degli esami. Sia l'analisi dei filmati che gli esami medici serviranno per capire se ci sia stato o meno un colpo inferto con un manganello e se questo possa aver causato l'aborto. Gli inquirenti stanno anche raccogliendo le testimonianze delle persone presenti quando sono scoppiati gli scontri tra occupanti abusivi che manifestavano in via Ravenna e forze dell'ordine.
(f. v.)